

il problema, io ha fatto niente e con abbon- di birra, di botte e di

successive pazzie, allora il film mette paura. Anche perché i tentativi di

immotivata, posto che possa avere motivi, lascia indifesi». **Bruno Perucca**

nell'arcipelago umano: chi sono gli uomini i tale solo che passano lunghi me- cosa cercano dentro se s

Anno 122 - Numero 80
Venerdì 15 Aprile 1988

— LA STAMPA

Ma Bologna non ripianerà il deficit Ater

Bologna — Il buco di un miliardo e mezzo dell'Ater, l'associazione di ri dell'Emilia Romagna, ha visto aprirsi nel bilancio dopo l'alleanza del megaspettacolo di Luca Ronconi e Carmelitane scalze, sarà ripianato dal Comune di Bologna.

Con una lettera inviata al collega di giunta, l'assessore al bilancio Umberto Guerini afferma di «non poter accedere alla proposta di salvataggio delle te per motivi di carattere politico - contabile e per ragioni di etichella politica».

Parla l'attrice protagonista del film «Blu elettrico», diretto dalla debuttante Elfriede Gaeng

Cardinale, fata per due bambini solitari

ROMA — *Dors mon enfant bien hurreux*, canta Claudia Cardinale sulle note di una ninna nanna di Mozart ed è curioso sentire la sua voce roca e sensuale salire e scendere sulle note dolci della musica, mentre tutt'intorno lo sguardo gira per un immenso, lussuoso, salone arredato con un gusto senza tempo.

E' una delle scene di *Blu elettrico*, un piccolo film appena finito di girare da Elfriede Gaeng, una regista che ha scelto per debuttare l'inconsueta proposta della favola per adulti. La storia, scritta da lei con chiari intenti autobiografici, raccon-

ta di due bambini Ale e Bibò che vivono soli, in una grande, ricchissima villa con una cuoca e un autista finché da uno specchio non entra nella loro vita una tata meravigliosa che schiude loro il mondo della luce, della fantasia, del paradiso.

Claudia Cardinale è la tata. Tailleleur grigio, a contrasto col gran vestito nero tempestato da uccelli del paradiso con il quale canta Mozart, le belle mani nervose che stringono una eterna sigaretta, gli occhiali da sole a coprire uno sguardo troppo sincero o troppo malinconico, Claudia Cardinale racconta di aver scelto questo

film per la sua atipicità: un personaggio così, dice, lo ha avuto solo in *Otto e mezzo* di Fellini.

«Dopo La Storia ho avuto molte proposte, tutte drammatiche, che non ho voluto fare. Mi piace stare a casa con mia figlia piccola, non mi interessa girare un film dietro l'altro, non ho voglia di partecipare a serate, inviti, mondanità. A questo punto della mia vita faccio solo quello che mi piace: e questo film mi piace».

Ex bambina solitaria: «ma intorno c'era sempre la mia famiglia: sono introversa di carattere», ex diva del cinema internazionale: «ho fatto

anche quattro film l'anno: sono appagata», ex madre inquieta e contrastata di Patrick, il figlio ormai trentenne: «con lui ho commesso degli errori: con la piccola cerco di fare meglio», Claudia Cardinale oggi ha il garbo e la serenità di una donna che ha ottenuto quello che voleva. «Potrei fare del teatro perché me lo hanno chiesto in Italia, in Francia e perfino in America: ma mi pare che il mio modo di essere attrice non sia adatto al teatro: sono una faccia da primi piani. E cerco un cinema che me lo possa regalare».

Blu elettrico è una di queste occasioni. Prodotto con

l'articolo 28, la Solaris e Raiuno (che se n'è assicurato il diritto d'antenna per solo un miliardo e mezzo di lire) giocato sul doppio registro del reale e del fantastico per meglio rendere il mondo interiore dell'infanzia, interpretato da Athina Cenci, William Berger e i piccoli Sara Triulzi e Matteo Mobilia, è un film originale perfino nel titolo. *Blu elettrico*, spiega la regista Elfriede Gaeng sta a indicare l'azzurro del cielo notturno, la lieve scossa elettrica di una giostra per bambini, e l'infinito che continua a tormentare l'umanità.

Simonetta Robiony